



Indagine Observa: la professione dello studioso è "troppo impegnativa"

## Aspiranti scienziati in calo

Rapporto

La carenza di laboratori frena le "vocazioni"

La scienza piace ai giovani, ma quella studiata a scuola non incontra le loro esigenze. Parte da questo risultato di fondo l'analisi che Observa, centro di ricerca indipendente, dedica al rapporto fra scienza e nuove generazioni. Secondo Massimiano Bucchi e Federico Neresini, curatori de "L'Annuario scienza e società" recentemente elaborato da Observa, la cosiddetta «crisi delle vocazioni scientifiche» (cioè il calo delle iscrizioni alle facoltà scientifiche) è stata troppo superficialmente ricondotta alla presunta perdita di prestigio della scienza fra i giovani. In realtà, le ricerche condotte presso i ragazzi dimostrano che scienze e tecnologia sono apprezzate e vengono percepite come elementi importanti per la società. Il problema, sottolinea Neresini, è che «la scienza incontrata a scuola tende ad assumere i contorni di una attività astrusa. Di scarso interesse, nonostante vengano riconosciute importanti ricadute applicative».

### Scienza a scuola

Il fenomeno è diffuso in tutti i principali Paesi europei. In Francia più della metà dei giovani fra i 15 e i 25 anni dichiara di avere un'immagine negativa delle discipline scientifiche a causa di un insegnamento "sbagliato"; i giovani spagnoli che frequentano istituti professionali pensano che le materie scientifiche siano difficili e noiose; mentre gli studenti del Galles ne apprezzano solo il valore puramente utilitaristico. Ugualmente poco confortante il quadro nel nostro Paese. La matematica insegnata a scuola risulta astratta e insopportabile, la

fisica è difficile e irraggiungibile e la chimica non è tenuta in gran conto. Si salvano solo le scienze naturali perché, se da un lato risultano abbastanza facili da studiare e poco selettive, dall'altro offrono risposte alla comprensione del mondo. Particolarmente grave è il fatto che questo giudizio si rafforzi con il passare degli anni sui banchi. «Oggetto di grande interesse durante gli anni dell'insegnamento primario - rileva Neresini - l'insegnamento della scienza diminuisce progressivamente il proprio fascino, fino a toccare il punto più basso proprio nelle scuole superiori. Tale fenomeno dipenderebbe soprattutto dal modo in cui queste materie vengono insegnate». Nel nostro Paese, come rilevato anche da altre fonti, la situazione è aggravata dal fatto che le esperienze di laboratorio (la "didattica laboratoriale") sono limitate, inserite occasionalmente nel percorso di studio, anche a causa di forti carenze strutturali, per risolvere le quali sarebbero necessari forti investimenti. La variabile è talmente significativa che secondo uno studio condotto da Observa nel 2006, l'intenzione di iscriversi a un corso di laurea scientifico è tripla tra i ragazzi che hanno avuto la possibilità di utilizzare un laboratorio.

### Il punto di vista dei giovani

In questa situazione, diventa di particolare importanza capire come si forma l'opinione sulla scienza delle nuove generazioni. Observa lo ha fatto studiando i dati forniti da Rose (Relevance of Science Education), un'indagine internazionale condotta sui 15enni di oltre 35 Paesi, indagine che consente di mettere a confronto i risultati provenienti da contesti socioculturali estremamente diversificati. Nel nostro Paese sono stati intervistati tramite questionario 1.445 studenti del secondo anno delle superiori appartenenti a due classi di un liceo e di un istituto tecnico per ogni Regione. Ne

risulta un quadro in cui «si mescolano aspetti positivi e negativi», e molte indicazioni sono utili per capire come evolve la mentalità dei nostri studenti. La scienza, per esempio, è tenuta in gran conto e alta è la fiducia nei risultati che può fornire. Ma pochi sono disposti a fare il mestiere dello scienziato, perché ritenuto troppo impegnativo, richiedendo una dedizione quasi totalizzante. «Gli studenti - afferma il rapporto - hanno chiaramente espresso la preferenza verso professioni in grado di valorizzare le potenzialità personali, ma che siano capaci, al tempo stesso, di lasciare ampi spazi per potere coltivare interessi e rapporti extra-lavorativi». Ma non è solo questione di impegno, troppo duro per i nostri giovani. È infatti significativa l'erosione che la figura dello scienziato

ha avuto in termini di credibilità, neutralità e obiettività. Oggi, a differenza di pochi anni fa, «solo uno studente su quattro - si legge nel rapporto - pensa che dovremmo sempre fidarci di quello che dicono gli scienziati e appena il 46% si esprime a favore dell'affermazione secondo la quale gli scienziati sono neutrali e obiettivi». Sono dati che devono far riflettere, perché toccano punti fondamentali dell'evoluzione della percezione di giovani. E che sono confermati indirettamente dal fatto che interesse e fiducia nella scienza diminuiscono fra i giovani dei Paesi più sviluppati «proprio là dove maggiori sono gli investimenti nella ricerca scientifica, dove la tecnologia pervade tutti gli aspetti quotidiani, dove più consistenti sono stati gli sforzi per diffondere la cultura scientifica».

## Casa editrice a caccia di nuovi baby scrittori

CONCORSO

In gergo si chiama *scouting*, ed è la ricerca di nuove opere di autori esordienti. "Ioscrittore" è un'iniziativa di questo tipo realizzata tutta su Internet dal Gruppo editoriale Mauri Spagnol (<http://ioscrittore.illibraio.it>). Le opere vincitrici diventeranno e-book, e i vincitori troveranno la via della pubblicazione in una delle case editrici del gruppo. L'iniziativa punta a valorizzare le potenzialità della Rete di fare comunità. I concorrenti - bisogna avere compiuto 16 anni - devono inviare entro il 31 marzo il proprio testo in due file separati, uno contenente l'incipit e l'altro il testo integrale e diventano automaticamente giudici delle proposte inviate dagli altri autori.

«Crediamo con ciò - dicono gli organizzatori - di contribuire a creare uno strumento nuovo per scandagliare il cosmo alla ricerca sia di buone penne che di buoni e capaci lettori». Il paragone è con l'astronomia: «Quello che stiamo lanciando equivale all'Hubble, il telescopio mandato nello spazio che non avendo l'interferenza dell'atmosfera ci ha restituito immagini nitide e inedite del cosmo. Allo stesso modo lanciamo nella Rete uno strumento che non solo raccoglierà opere da ogni parte ma che, investendo i ragazzi del ruolo di giudici, non avrà l'interferenza dell'atmosfera dell'ecosistema editoriale che potrebbe essere in parte autoreferenziale». I concorrenti opereranno una prima selezione degli incipit e una successiva sui testi completi, mentre una giuria specializzata sceglierà il vincitore fra i 30 finalisti selezionati nelle due fasi precedenti.